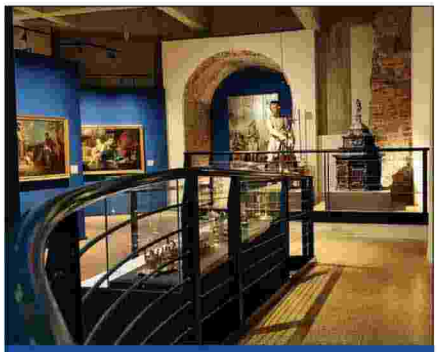
il Ticino www.ilticino.it
Settimanale
Data 14-10-2022
Pagina 23
Foglio 1

Aprirà i battenti entro la fine del 2022 grazie al sostegno di Fondazione Comunitaria e Regione Lombardia

Il Museo Diocesano di Pavia: un tesoro che custodisce

SPECIALE DUOMO

di Prof.ssa Renata Crotti (Presidente della Fondazione Museo Diocesano di Pavia)



Il Museo Diocesano di Pavia

Renata Crotti

Un Museo Diocesano è per sua natura un museo bifronte perché si rivolge da un lato ai fedeli per offrire testimonianze della storia e dell'identità del Cristianesimo, dall'altro si rivolge a quanti lo visitano non perché sollecitati da motivazioni religiose ma perché interessati agli elementi storico-artistici in esso proposti. E cercano in esso l'arte, la storia, la bellezza.

Il caso del Museo pavese è peraltro del tutto particolare e rappresenta un "unicum" nel panorama dei Musei Diocesani. Sede del Museo è infatti la cripta romanica di Santa Maria del Popolo, una delle Cattedrali romaniche gemine, (l'altra era intitolata a Santo Stefano protomartire) distrutte a fine Quattrocento per far posto alla nuova Cattedrale. E dunque la stessa sede è già di per sé un Museo con capitelli e colonne romaniche, con lacerti di affreschi e resti di mosaici, affreschi e mosaici che rendevano lo spazio di quelle otto campate intercomunicanti un vero gioiello artistico. Degne di nota sono anche le nicchie quattrocentesche, ambienti raffinati e suggestivi o i reperti dei mosaici pavimentali della doppia Cattedrale medievale.

Ricchissimo è il patrimonio d'arte e di fede che troverà qui occasione di esposizione e molti e preziosi sono gli oggetti che faranno bella mostra di sé nel suggestivo percorso offerto ai visitatori.

Tra essi un riccio pastorale (fine sec. XII -inizi XIII) in avorio intagliato, dipinto e dorato che raffigura la spira dell'antico serpente sconfitto dall'Agnello, il Cristo, per mezzo della Croce. Il 'pezzo' è di particolare significato perché appartiene a una serie di manufatti in avorio largamente diffusi in tutta Europa ed eseguiti in Sicilia verso la metà del secolo XII da artisti arabi che lavoravano nell' "entourage" della corte di re Ruggero II e dei suoi successori.

Faranno bella mostra di sé anche un Corale miniato del XVI secolo appartenente all'Archivio Diocesano e una lunetta lignea (secoli XV-XVI) rappresentante la Madonna della Misericordia che è stata riportata all'originario splendore proprio in funzione dell'esposizione in Museo. Assume grande valore nello spazio museale anche il piviale in tessuto raffinato e sfarzoso, con disegni in rosa fragola su fondo giallo oro, di manifattura spagnola o italiana appartenuto al Cardinale Ippolito de' Rossi, nominato Vescovo di Pavia nel 1564. Tra i pezzi che saranno esposti, si ricordano paramenti in tessuto, sculture, arredi liturgici, suppellettili, dipinti, reliquiari, ostensori, affreschi che rappresentano, per il loro valore di testimonianza culturale, un apporto fondamentale per la ricostruzione della storia e delle peculiarità del territorio della Diocesi. Il Museo Diocesano (MUDI) aprirà i battenti entro la fine del 2022 grazie al sostegno della Diocesi di Pavia, della Fondazione Comunitaria della provincia di Pavia e della Regione Lombardia nell'ambito del Progetto PIC (Piano Integrato della Cultura). Oggi soprattutto si evidenzia la necessità che un Museo Diocesano possa suscitare interesse anche per le nuove generazioni che trovano in esso la conferma di appartenere a una storia di fede e la rappresentazione di quell'identità cristiana che costituisce l'essenza della vicenda umana. In un'epoca che attribuisce tanto valore all'immagine, diventa ancora più rilevante il significato dell'arte religiosa. Non si dimentichi comunque che il bene culturale ecclesiastico ha una sua specificità: qualunque sia la sua tipologia e il suo valore artistico, si tratta sempre di un'opera che ha un riferimento al culto e alla devozione.

129258

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fond.Comunitarie - Pavia